NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Cicala o formica?

 \dot{E} la prima metà di agosto e la collina di Villa Brea non è stata risparmiata dal gran caldo come non avveniva da decenni. La stagione estiva ha riportato tra noi le cicale. Incuranti del futuro, celebrano la vita nell'unico modo che conoscono, il loro stridio frenetico. Eccole, invece, le formiche intente ad ammassare semi per la stagione inclemente.

Se ci scostiamo un po' dalla morale, tanto bella quanto triste, accettata acriticamente già dalla nostra infanzia, la vecchia favola ci può insegnare ancora qualcosa. Non possiamo certo biasimare l'assiduo lavoro della formica che pensa al futuro, l'opposto della cicala noncurante che canta e canta senza posa. Il messaggio a prima vista sembra chiaro: solo la logica che esalta l'accumulo dei beni, ottenuti con dolore e sacrificio, sembra in grado di salvare l'uomo. Chi, come la cicala, si allontana da questo schema è condannato e messo ai margini, è in sostanza morto.

Ci è stato insegnato che sacrificando la nostra vita avremmo guadagnato in sicurezza, che avremmo potuto godere dei nostri sforzi, un giorno, sì, un giorno, più tardi. Ma risulta che, troppo preoccupati per i beni della salute, dell'equilibrio, del benessere umano, tendiamo a rifuggire da queste cicale che cantano a squarciagola, in ogni angolo del mondo, la lirica dell'amore divino.

continua a pagina seguente >>>

Dalle parole ai fatti

Ri-nascita, ri-motivazione, Chiesa in uscita... Parole molto usate da parrocchie, congregazioni ed associazioni desiderose di rinnovarsi dopo anni di immobilismo e spesso seguite da un nulla di fatto.

Anche noi Fratelli abbiamo dedicato tempo e riunioni allo studio e alla attualizzazione di queste espressioni per riuscire ad andare oltre i buoni propositi. Credo sia il momento ora di fare un passettino in più e cominciare a muoversi nella direzione ormai ampiamente illustrata, studiata, approfondita anche nel nostro ambito.

Come fare il passettino ce lo insegna Bartimeo. (Marco 10. 46,52). Primo: gettare via il mantello; secondo: alzarsi in piedi e, infine andare verso il Cristo. Ognuno deve sinceramente e realisticamente buttare ciò che gli impedisce di camminare... Poi deve prendere l'eroica decisione di alzarsi in piedi e abbandonare lo stato di apatia condizionato dall'età avanzata e dalla debolezza fisica e mentale. Infine tentare timidamente e con coraggio di muovere piccoli passi come fanno coloro che seguono un corso di fisioterapia dopo un lungo tempo di immobilità.

Questi limiti sono stati evidenziati in numerosi documenti di questi anni e nella nostra "tre giorni" annuale a Challant. Ci siamo chiesti: quale rivitalizzazione è possibile in questa situazione oggettiva di limite? Questa parola è detta per altri, visto che noi ormai non ce la facciamo quasi più ed aspettiamo con speranza aiuti dall'estero ed in primis dai Fratelli burkinabé con i quali, nel processo di riorganizzazione, saremo uniti in un'unica Provincia?



Oppure...aspettiamo inerti la fine... e nel frattempo assistiamo passivamente al decadimento delle nostre comunità?

Una volta gettata via la zavorra come Bartimeo ed avuto il coraggio di alzarsi dall'immobilità, rimane il più importante passo che è quello di andare verso Cristo che, come tutti sappiamo, si manifesta nella preghiera, nella Parola, nell'Eucarestia e nella carità verso il prossimo. "Ognuno a modo suo" recita il motto sul campanile della chiesa di Coazze.

continua a pagina seguente >>>

< < < continua dalla prima pagina

Dimentichiamo spesso la nostra vera natura e ci accontentiamo della mediocrità di un'esistenza grama che vivacchia senza speranza e senza passione. Ma quando saranno spente del tutto queste voci, e nel mondo ci saranno solo formiche, allora la vita sarà davvero triste.

"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" Lc 12,49

Dire che Gesù è venuto a portare il fuoco significa affermare che la nostra vita deve bruciare per qualcosa di grande che affascina e rende la vita non più uguale a prima.

Domenico Giuliotti scrive a proposito della formica: "Come sei previdente formica! Come sei giudiziosa, formica! E come ti ammirano i ben pensanti, o animaletto savio, che vai sempre in processione, con un chicco in bocca, verso il tuo sotterraneo granaio! Tutti ti ammirano formica, solo il Poeta ti detesta". Ben diverse le considerazioni sulla cicala: "O cicala pazza di sole, che sei fatta di sole e accresci il sole! Più ardi più vibri, più vibri più canti. E quando non canti più il solleone è finito, e sei morta. Tu sei l'immagine del Poeta, tu simboleggi il Santo, tu vivi nel sole come il Poeta nel canto, come il Santo in Dio. Ardere, cantare, vivere un giorno solo divampando, vivere nel fuoco, esser fuoco. E morire per eccesso di canto e per eccesso d'amore".

Nella rivisitazione della favola, Gianni Rodari scrive a proposito della formica: "Chiedo scusa alla favola antica / se non mi piace l'avara formica. / Io sto dalla parte della cicala / che il più bel canto non vende, regala".

Ma poi continua: "Ho visto una formica / in un giorno freddo e triste / donare alla cicala / metà delle sue provviste. / Tutto cambia: le nuvole, / le favole, le persone. / La formica si fa generosa / è una rivoluzione"!

La "generosità" della formica è talmente sorprendente che è definita da Rodari con il termine che dà il titolo a l'intera poesia, "rivoluzione". E' vero, ogni volta che, dimentichi di se stessi, ci si apre a chi è nel bisogno, si dà inizio a una vera "rivoluzione".

Redazione

"Ero straniero e mi avete

Dal 29 aprile alcune famiglie di ucraini sono state accolte a Villa Brea. Qui, questi nostri fratelli e sorelle in fuga dalla guerra, hanno trovato calore e un posto sicuro e tranquillo. **Tania**, una dei nostri 38 ospiti, si è fatta loro portavoce del dramma che stanno vivendo rispondendo ad alcune domande. La conversazione è stata possibile grazie al traduttore dei rispettivi cellulari.

La guerra: un fulmine a ciel sereno

È agosto, fa caldo, ma noi ucraini siamo ancora fermi al 24 febbraio, il giorno in cui è scoppiata la guerra. Il 24 agosto celebriamo l'anniversario della nostra indipendenza. Ma come celebrare l'indipendenza se parte del nostro territorio, come Donbass, Luhans'k, Kherson, parte della regione Zaporizia e la Crimea continua ad essere occupato dalla Russia? Stavamo tutti bene, avevamo un lavoro, una casa propria e non avremmo mai pensato di essere costretti ad abbandonare il nostro paese. Con i primi bombardamenti abbiamo trascorso molto tempo negli scantinati e, in quel periodo, in un paese dove il pane e gli altri generi alimentari abbondano, abbiamo conosciuto la fame.

La fuga

La decisione di lasciare il paese è stata presa letteralmente in un amen. Al confine c'erano molti pullman. I primi di noi non hanno avuto nemmeno il tempo per decidere o scegliere una destinazione, sono partiti così alla cieca. Solo in viaggio hanno saputo dove erano diretti. Arrivati in pullman a Torino Porta Susa, alcuni volontari li hanno indirizzati a Chieri, dicendo che lì avrebbero trovato qualcuno che si sarebbe preso cura di loro. È grazie al salesiano Don Eligio che



Il primo gruppo di profughi in p

hanno trovato una sistemazione meno precaria, alcuni alla Casa della Pace, altri qui a Villa Brea.

Io, come tanti di noi, mi sono ricongiunta con mia nonna, mio nipote e

< < continua dalla prima pagina Dalle |

Dalle parole ai fatti

Ognuno di noi ha delle caratteristiche, delle competenze e delle sensibilità particolari. Il campo di azione, piccolo, limitato finché si vuole, ma reale e concreto, è sterminato. Forse l'età più giovane e le maggiori forze ci chiedevano e ci consentivano di rimanere nell'alveo del Carisma tradizionale della scuola e della parrocchia, ora invece possiamo svagare in campi limitrofi, protetti dall'ombrello di "toute sorte de bonnes oeuvres" di taboriniana memoria. L'elenco potrebbe essere lunghissimo e variato tanto quanto lo sono i doni dello Spirito. Include termini come accoglienza, vicinanza, ascolto, animazione, alfabetizzazione, accompagnamento, evangelizzazione.

La lista delle attività più adatte alla nostra età ed alle energie, può allungarsi tanto quanto è vasta la varietà dei doni dello Spirito, il quale non ci chiede se ne siamo capaci, ma se vogliamo davvero farci coinvolgere.

Il rimettersi in circolo e farsi nuovamente disponibili, produce di certo l'entusiasmo nel raggiungimento di obiettivi a breve o medio termine. Ritorna la valorizzazione della persona ed aumenta l'autostima. Buona ripresa a tutti!

Fratel Ettore Moscatelli

ospitato". Profughi ucraini a Villa Brea



thi in piazza Castello a una manifestazione pro-Ucraina

mia nuora in un secondo momento. Appena arrivati in Italia siamo stati in un trailer per la quarantena. All'inizio circolava la voce che ci avrebbe ospitato un'organizzazione russa e abbiamo provato un senso di totale repulsione. Ma i volontari ci hanno portato in un posto davvero bello e, soprattutto, tranquillo, finalmente ci sentivamo nuovamente in una "casa". Raggiunto l'ingresso principale della nuova casa, villa Brea, siamo stati subito presentati alle persone che ci hanno accolto, David e Pierino, si sono presi cura di noi e ci hanno aiutato a sistemarci. La "casa" ha molte stanze, accoglienti, saloni, una grande cucina e una spaziosa sala da pranzo.

La norma taciuta

Abbiamo adottato una "regola non detta" di non parlare di politica, di operazioni militari e della situazione del nostro paese in generale, quando siamo insieme. Con questa decisione intendiamo limitare il flusso di notizie inquietanti alle madri che allattano, alle nonne e, soprattutto, ai bambini.

Crescendo di numero, questa regola è diventata ancora più importante. Siamo persone di regioni diverse e le perdite di ognuno sono di diversa natura. Alcuni hanno perso familiari più o meno stretti, qualcuno ha perso la casa, altri hanno perso tutto. Dobbiamo consolarci a vicenda in questa situazione drammatica.

Solidarietà

Nei giorni seguenti siamo stati letteralmente sommersi da una grande quantità di cibo. Ci è stato facile associare questa realtà con l'angoscia vissuta fino a poco prima. In Ucraina, a causa dei bombardamenti, la fornitura di molti prodotti, di generi alimentari soprattutto, era stata interrotta. C'era quindi una grave carenza di tutto. Cioè, c'erano soldi, ma non c'era niente da comprare. Abbiamo sofferto la fame. Qui abbiamo trovato abbondanza di tutto, molto più del necessario!

I bambini hanno cominciato ad andare a scuola, a vivere nuove esperienze. Noi adulti abbiamo seguito lezioni di italiano, conosciuto meglio la

cultura di questo paese, l'architettura, la cucina. Ci siamo adattati presto alla nuova "casa" e a questo luogo di calma. Ora, il mondo circostante comin-

cia gradualmente a prendere gli stessi colori di prima. Niente ti rende così felice come il fatto che hai ancora un vivo interesse per la vita, per il mondo che ti circonda e, ciò che è importante, interesse per le persone.

E Dio dove ti sembra stia in tutto questo?

A volte e per brevi momenti, ci sembra che Dio si sia voltato dall'altra parte e abbia chiuso gli occhi, per non vedere l'assurdità di quanto accade, per non sentire il dolore di un popolo. Gli orchi ci hanno privato di tutto ciò che potevano: libertà, terra amata, parenti. Come le nostre città azzerate e ridotte a rovine, anche il meglio del cuore è stato ingoiato nel fuoco della guerra. Lui ci sta calpestando, schiacciando, sta distruggendo i confini della nostra amata terra. Per causa sua i nostri muoiono i nostri uomini, le nostre donne, anche i nostri bambini sani e belli stanno morendo. L'essenza della nostra identità si sta deturpando. Ci stanno calpestando l'anima.

Ci resta solo Dio. Ora Lui solo nutre lo spirito e ci dà almeno la forza di vivere e di amare. Perciò sì, sento che Dio è con me, sento la sua presenza in ogni momento della mia vita e, con Lui, supereremo anche questa prova.

Che cosa ti aspetti dal prossimo futuro?

Mi è difficile rispondere a questa domanda.

Il valore di tutti gli eventi recenti è che tutti abbiamo iniziato ad apprezzare di più il tempo trascorso con i nostri cari. Avendo dovuto imparare cosa significa avere e perdere tutto in un attimo, apprezziamo di più il tempo



Tania con in braccio il piccolo Andriy

che ci è stato concesso dall'Alto. Dopotutto, domani potrebbe non arrivare mai. Dal futuro prossimo mi aspetto una cosa, che non sia peggio del presente!

A cura della redazione

notizie

Settimana culturale Eramus SAFA

Le attività dell'AISF (Associazione Internazionale Sacra Famiglia) sospese per la pandemia sono finalmente riprese. Annullate le Olimpiadi SAFA del 2020, che si sarebbero dovute svolgere a Gavà, da domenica 3 a sabato 9 luglio 2022, l'Associazione genitori del collegio ha organizzato la Settimana Culturale: 140 ragazzi di scuola media, provenienti dai collegi di Francia, Spagna e Italia si sono ritrovati a Torino per trascorrere insieme una settimana dedicata alla cultura e al divertimento.



Sono stati visitati i più importanti musei di Torino: Egizio, dell'automobile, del cinema. Tra una visita e l'altra una gita nella casa alpina di Challant e una giornata al parco acquatico di Cupole lido hanno reso più gradevole il soggiorno.

I ragazzi francesi e spagnoli sono stati ospitati al Sermig; questo ha permesso di offrire loro anche qualche momento di formazione.

Una cena nel parco del collegio ha concluso l'esperienza. La lingua non è stata un ostacolo per socializzare e fraternizzare secondo lo stile SAFA. Ne sono una prova le non poche lacrime versate al momento dei saluti. Lacrime addolcite dalla speranza di ritrovarsi a Lione nel 2024 per le Olimpiadi SAFA

Un grazie di cuore all'Associazione Genitori del collegio che ha organizzato e gestito tutte le attività e ai docenti che si sono prestati ad accompagnare i ragazzi.

Fratel Vittorio Sarnico

La riorganizzazione in concreto

In questi ultimi tempi, questo termine è apparso abbastanza spesso sulla nostra newsletter. Per la nostra Provincia Madonna di Loreto, attualmente Italia, Francia e Messico, questo significa che d'ora in avanti costituirà una provincia unica con quella di Sant'Anna, cioè col Burkina Faso, la Costa d'Avorio e il Ghana. Questa nuova provincia allargata diventerà operativa a partire dal prossimo novembre, quando sarà eletto il provinciale e il nuovo consiglio, i cui membri saranno scelti tra i Fratelli delle varie nazionalità.

Alla Provincia Nostra Signora Assunta oltre alla Spagna spetteranno Messico (Tijuana e Aguascalientes), India, Ecuador e Colombia.

Eventi dell'estate

A Villa Brea, la nostra casa provinciale, abbiamo ospitato volentieri tanti Fratelli di passaggio, o in Italia per gli esercizi spirituali svoltisi a Challant e predicati da Don Ezio Falavegna, sacerdote della diocesi di Verona, sul tema della Fraternita. Molto positivi i commenti dei Fratelli che vi hanno partecipato. L'augurio è che il frutto di questi giorni di preghiera e riflessione durino il più a lungo possibile.

"Io voglio andare" un libro di casa nostraPresso l'editore Leggimi è uscito il libro di Fratel Davide Delbarba. Lo condivide volentieri con confratelli e amici, mentre ringrazia vivamente il gruppo bresciano "Chèi del Spét" (Quelli dello Spiedo) che si è fatto carico delle spese di stampa.

Il parere di alcuni lettori:

"Nella sua autobiografia, fresca di stampa Fratel Davide si mette a nudo, denuncia le fatiche e la sua ricerca continua. Il racconto parte da lontano, da quella civiltà contadina dove tutto era condiviso, persino un piatto di minestra per chi, sconosciuto, bussava alla porta della cascina di suo padre... Luciano Zanardini, La Stampa 7 luglio 2022

"Sono veramente felice di aver letto questo testo di fratel Davide, si legge in modo molto scorrevole. Il racconto della sua esperienza e della sua vita ha prodotto un testo assolutamente appropriato a stimolare l'istruzione, la vocazione e la capacità di sognare".

Simona Sforza editor casa editrice Leggimi

"Il testo è una rilettura sapienziale della sua storia di vita e ora, giunto ai 60 anni di vita religiosa, riesce a raccontarla a sè stesso con gratitudine e a coglierne un filo rosso che l'attraversa, un filo rosso doppio: quello del titolo, la sua disponibilità a partire ogni volta, e quella del sentirsi custodito nel lungo viaggio da una Presenza che non delude e non abbandona"

Fr. Enzo Biemmi, FSF

"Ripercorrere i tratti fondamentali del cammino della propria esperienza di vita è sempre motivo di rendimento di grazie a Dio che conduce e porta a compimento i suo progetto su di noi con libertà e amore fedele

Mons. Ovidio Vezzoli, Vescovo di Fidenza

"Ho letto il libro e l'ho apprezzato molto perché in varie parti mi rispecchio e vedo anche il mio cammino. E proprio vero che è un invito a guardarci dentro e lodare il Signore perché si serve di noi per compiere meraviglie"

P. Piero Fietta, ex Sup. Generale Cavanis

Il ricavato della vendita del libro andrà al progetto "Borse di Studio" del Gabriel Taborin College of Davao, avviato da Fr. Davide nelle Filippine nel 2001, per finanziare gli studi di adolescenti e giovani di scarse risorse, ma desiderosi di fare un passo avanti nella vita.

Il libro è reperibile su Amazon e presso l'autore: brodavedel@gmail.com

Direzione e redazione: Davide Delbarba, FSF hanno collaborato i Fratelli: Ettore Moscatelli, Vittorio Sarnico testata: Edgardo Campos, FSF

Grafica: Aldo Viarengo

Stampa: Pixart

Per comunicazioni, collaborazioni, contattare: semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 1088



